

La tendenza / Il Korean Pop, genere musicale capace di conquistare un pubblico trasversale, sarà celebrato anche in un evento a Torino

Tutti pazzi per il K-pop Un fenomeno globale

**EUGENIO
GIANNETTA**

Si sente tanto e spesso parlare di K-pop e per un periodo, come spiega Paola Laforgia in *Fattore K. L'ascesa della cultura pop coreana* (add editore), in molti hanno pensato si trattasse di *hallyu* – “onda coreana”, da definizione del dizionario britannico Oxford nel 2021 – ovvero l’«aumento dell’interesse internazionale per la Corea del Sud e la sua cultura popolare». Tuttavia, l’onda è rimasta sempre alta nel tempo (anzi, è andata aumentando di volume) e ha investito non solo il genere K-pop, quindi in qualche modo l’industria musicale, ma anche cinema, televisione, moda, cibo. Quando si parla di K-pop, nello specifico si parla di musica popolare della Corea del Sud. Le origini vengono fatte risalire addirittura a fine 1800, ma il fenomeno globale è esploso proprio in questi ultimi anni, fino a scalare le classifiche internazionali. Laforgia nel suo libro, con l’approccio di studi di letteratura musicale e indagine culturale, ne ricostruisce la parabola, dalle origini al ruolo dei K-drama e del cinema nell’ascesa della cultura coreana, illustrando sia il ruolo del governo sudcoreano, sia le dinamiche sociali che hanno permesso a questa industria di fiorire, offrendo un punto di vista originale su un nuovo panorama creativo. Come scrive anche Ivan Canu in *Breve storia del K-pop* (Salani), la domanda di musica coreana in questi anni è «aumentata man mano fino a sviluppare una vera, straordinaria mania». Nei primi anni Duemila la crescita dell’interesse è stato esponenziale tra gli adolescenti, ma poi ha iniziato a interessare anche i genitori, perché come spiega Canu, il K-pop «parla alla classe media», ha una forza pervasiva, non tratta «di ghetti, di arma, di violenza», perché gli idoli – artisti, performer

– «sono carini e piacevoli, hanno un appeal quasi universale, che seduce i

cinesi e i giapponesi per primi, per una familiarità geografica e culturale, ma poi parla a indonesiani musulmani e a latini cattolici», sino a conquistare l’Occidente.

A questo proposito, il 12 aprile farà tappa a Lingotto Fiere, nell’ambito di Torino Comics, la K-Pop League, competizione nazionale di danza K-pop. La competizione porterà sul palco alcune tra le migliori crew italiane e gruppi di performer pronti a sfidarsi sulle coreografie dei brani più iconici del genere, contribuendo a costruire un altro pezzo di racconto di quello che è a tutti gli effetti diventato un fenomeno mondiale: K-Pop è abbreviazione di Korean Pop, si tratta di un genere originario della Corea del Sud, che però affonda le sue radici nel pop, traendo ispirazione da altri generi come rap, rock, soul, R&B e funk. Perché si parla di danza, quindi?

Uno dei modi in cui il K-pop è diventato fenomeno culturale capace di conquistare un pubblico trasversale per età e genere, è stato la creazione di coreografie sincronizzate e strategie che lo hanno reso virale sui social; tra queste la danza. Negli ultimi anni, il K-Pop ha trovato sempre più spazio nei grandi eventi dedicati alla pop culture, grazie anche alla produzione di musica non legata a un singolo genere, ma in grado di spaziare tra elementi anche lontani fra loro. La tappa torinese della K-Pop League sarà una delle fasi cruciali del torneo, poi i migliori classificati avranno accesso alla finalissima in programma a fine novembre, durante l’ultimo giorno della Milan Games Week, ma durante le giornate di Torino Comics, i visitatori potranno partecipare anche ad altre iniziative, tra cui un flashmob con le hit K-pop più iconiche, un contest di danza K-Pop, un K-Pop Quiz, ed esibizioni libere di canto e danza aperte a tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torino, Lingotto Fiere
K-Pop League
11-13 aprile

